

Carissimi,

a motivo del protrarsi dei rischi di contagio e a seguito del decreto del Consiglio dei Ministri, i vescovi delle diocesi Emiliano Romagnole hanno comunicato la decisione di **sospendere la celebrazione delle messe festive nei giorni di sabato 7 e domenica 8 marzo.**

(<http://www.chiesamodenanonantola.it/wp-content/uploads/sites/2/2020/03/06/2020.03.06-Ceer-nuove-diposizioni-Covid-19.pdf>)

Nel comunicato i nostri vescovi ci ricordano che:

“La mancanza della celebrazione eucaristica comunitaria deve portarci a riscoprire forme di preghiera in famiglia – genitori e figli insieme –, la meditazione quotidiana della Parola di Dio, gesti di carità e a rinvigorire affetti e relazioni che la vita di ogni giorno rischia di rendere meno intensi.

Le chiese rimarranno aperte durante il giorno per consentire la preghiera personale e l'incontro con i sacerdoti che generosamente donano la loro disponibilità per un sostegno spirituale che consenta a tutti di sperimentare che “il nostro aiuto viene dal Signore”.

“Il sabato è fatto per l'uomo”, dice Gesù nel Vangelo. La situazione attuale e il rischio di contagio richiedono ai cristiani un supplemento di carità e di prudenza per non mettere a rischio la salute dei più anziani, dei più vulnerabili e anche la propria.”

Il protrarsi di questo tempo “senza eucaresia” deve aiutarci a custodirne il desiderio con più profonda consapevolezza e a sentirci comunità anche fuori dai contesti parrocchiali o celebrativi.

Anche per questa domenica abbiamo realizzato un sussidio per celebrare in casa il giorno del Signore.

Nell' accettare nelle nostre vite questi piccoli e grandi sacrifici richiesti dalla situazione, come anche nel vivere la medesima forma di preghiera, esprimiamo la nostra comunione di fede nell' attesa di incontrarci nuovamente.

Seconda domenica di Quaresima

Preghiera per giovani e adulti

Se lo si vuole si può accendere una candela e iniziare con il segno di croce

In questa domenica, facciamo memoria dei nostri fratelli e sorelle coi quali non possiamo anche oggi riunirci per pregare insieme. Vogliamo sentirci comunque uniti tra noi attraverso questa preghiera e allargare lo sguardo al mondo intero. Stiamo vivendo una quaresima molto “strana”. Vogliamo però che questo tempo non sia solo un tempo perso, vogliamo che questo tempo sia un' occasione per riscoprire la preghiera personale, il valore del silenzio e dell' ascolto della Parola di Dio.

Preghiamo e accogliamo il dono della parola:

Padre buono, Gesù è salito sul monte,
per pregare e per conoscere i desideri del suo cuore.

Guarda a noi che abbiamo iniziato il cammino quaresimale:

la tua Parola ci illumini, vinca le nostre paure e resistenze
e ci spinga a seguirti sulla via dell' amore fino alla fine.

Benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen**

Dal libro della Genesi (12, 1-4a)

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò,

e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Salmo 32

R.: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

Dal Vangelo secondo Matteo (17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo.

Riflessione di don Luca

Tra speranza e contatto

Il momento che i discepoli stavano attraversando non era dei migliori. Se Pietro aveva poco prima riconosciuto Gesù come il Messia, non aveva però compreso che cosa questo realmente significasse. E Gesù non si era fatto scrupolo di ricordare, insistentemente, che il suo viaggio a Gerusalemme lo avrebbe condotto alla morte, alla morte infamante. Il cammino dei discepoli si era improvvisamente trasformato in un viaggio carico di dubbi e di timori. Il cuore si era fatto pesante...

Era necessaria una sosta. Una sosta capace di rinfrancare, di restituire energie e nuove motivazioni.

Anche noi in questo cammino di quaresima che improvvisamente si è caricato di timori, dubbi e perplessità, cerchiamo una sosta, ma non per allontanarci dalla realtà (come forse desiderava Pietro affermando «Facciamo tre capanne....»), ma per dissipare la nebbia dei nostri pensieri cupi e leggere la nostra vita sotto una luce diversa.

Fu trasfigurato

Anche Gesù porta in sé i dubbi e le pesantezze di questa sua scelta di andare a Gerusalemme vivendo il suo essere Messia nell'ottica non del potere, ma del servizio e del dono di sé.

E questa decisione profonda fatica ad essere accolta dai suoi amici più intimi. Sul monte Gesù può rivelarsi nella pienezza del suo essere. Si manifesta limpidamente e chiaramente. In un luogo appartato, illuminato dalla scritture rappresentate da Mosè ed Elia, Gesù rivela la sua identità più profonda.

Mi verrebbe da dire che anche Gesù «non si è fatto capire» se non attraverso le parole della scrittura che hanno illuminato la sua vita.

Così, ci sono momenti della nostra vita nei quali riusciamo a vedere in profondità la verità di noi stessi e degli altri. Riusciamo a renderci limpidi a chi ci è accanto. O renderci limpidi a noi stessi. Questo è possibile, però, se ci lasciamo illuminare da una Parola. Una parola di Dio che può essere il vangelo, ma anche quella che viene da chi ci è accanto.

Questo tempo «ritirato» può essere l'occasione per stare davanti a se stessi e agli altri permettendoci di rivelare nuovamente la profondità di noi stessi.

Anche se non possiamo celebrare l'eucarestia, la Parola di Dio non è incatenata, ma ci raggiunge nelle voci degli altri, nel vangelo meditato nell'intimità della casa e delle relazioni familiari.

Li toccò

C'è poi un dettaglio che spesso sfugge e capace invece, come ogni particolare, di gettare una nuova luce su Gesù. Quel suo delicato e umanissimo tocco...con quelle parole: «alzatevi e non temete».

Il tocco segna vicinanza, il desiderio di mantenere viva e intatta una relazione. Non lasciare sole le persone di fronte ai loro dubbi e alle loro paure. Il Signore, anche quando attorno a noi sembra esserci il deserto...è vicino.

Lui viene a toccarci, attraverso la sua parola, attraverso un momento di raccoglimento e di silenzio, nel pensiero di un amico, nella custodia reciproca, nella solidarietà di qualcuno.

Basta un gesto, delicato e semplice per dissipare la paura, abbandonare l'atteggiamento di chi è ripiegato su se stesso e rialzare la testa.

In questo tempo dove siamo impediti dal manifestare la vicinanza con il «tocco», siamo chiamati a piccoli «creativi» gesti di vicinanza per aiutarci a risollevare il capo e scoprire che non siamo soli. A scoprire che - anche nella distanza - c'è una comunità che continua a camminare, che si ricorda reciprocamente, che attende con fiducia un tempo nuovo. Questa è la speranza.

Richiesta di perdono

Memori dell'amore del Signore, presentiamo con fiducia il nostro peccato a Dio,
Padre misericordioso e compassionevole,
lento all'ira, grande nell'amore e nella fedeltà.

Si prega in silenzio

In occasione della festa della donna ci ricordiamo delle donne che continuano a subire violenza e discriminazioni a livello sociale e lavorativo. Si calcola che in Italia ogni tre giorni viene uccisa una donna. Si stima che in tutto il mondo il 35 per cento delle donne sia vittima di violenza e che la retribuzione del lavoro femminile sia molto più bassa di quella maschile.

Signore, tu hai donato all'uomo e alla donna la stessa dignità, per la nostra violenza e per le nostre ingiustizie, abbi misericordia di noi.

Venerdì 13 marzo, inizia il settimo anno di pontificato di Francesco: in questi anni il papa ha cercato con le sue parole e con le sue scelte di spingere tutti noi a lasciarci rinnovare dal vangelo.

Signore, per le volte in cui non sappiamo abbandonare la comoda logica del "si è sempre fatto così", per le volte in cui siamo mummie da museo anziché testimoni della risurrezione, abbi misericordia di noi.

In questi giorni di "quarantena" in cui non è possibile ritrovarci insieme a pregare, abbiamo riscoperto il valore della preghiera personale e della nostra casa, ma abbiamo anche sentito la mancanza della comunità.

Signore, quando perdiamo il gusto della preghiera e quando svalutiamo il valore dell'essere comunità che condivide il cammino di fede, abbi misericordia di noi.

In questi giorni decine di migliaia di profughi siriani e di migranti provenienti da altri paesi sono bloccati sul confine tra Turchia e Grecia in condizioni disumane e nel disinteresse generale.

Signore, quando non vediamo la sofferenza degli altri, quando ci chiudiamo nel nostro egoismo e pensiamo unicamente a noi stessi e ai nostri problemi, abbi misericordia di noi.

Padre nostro

“... Entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il padre tuo nel segreto” (Mt 6, 6)

Per riflettere alla luce del vangelo su questa quaresima di quarantena

La parola del Vangelo ha sempre la capacità di illuminare i giorni bui e sa svelare i segreti nascosti nelle nostre giornate confuse. È portatrice di speranza nei tempi nei quali noi sappiamo solo vedere problemi e siamo vinti dalle nostre paure.

A decostruire le nostre certezze è bastato un minuscolo virus, che pensavamo – nella nostra ingenuità e, forse, non senza una piccola dose di svalutazione – destinato a rimanere confinato all’interno della Cina..., un paese troppo lontano, abituato ad essere colpito da altri virus (la Sars nel 2003-2003) “incapaci” di raggiungere il nostro mondo. Non ci sono volute molte settimane per riscoprirci ad essere la Wuhan d’Europa e la paura, la confusione, lo smarrimento si sono impadroniti di noi.

Pensiamo all’ansia per chi si è trovato, non si sa come, coinvolto nel contagio, soprattutto alle persone fragili e anziane che sono le più vulnerabili; pensiamo alla lotta che ingaggiano gli operatori della sanità, pensiamo allo sconcerto per le famiglie, che si trovano a gestire i bambini a casa per la chiusura delle attività scolastiche, pensiamo alla paura del mondo produttivo che viene immediatamente colpito e che sta già risentendo di forti perdite. Pensiamo a tutti noi, colti di sorpresa dalle restrizioni che prima la Regione e ora il Governo impongono per limitare la diffusione del contagio.

Tra queste restrizioni c’è anche la sospensione delle ordinarie attività parrocchiali (il catechismo, gli incontri di ogni tipo), la sospensione della Messa feriale (già dal 24 marzo, impendendo così di celebrare il mercoledì delle ceneri e l’inizio della Quaresima), l’invito a celebrare i funerali senza l’eucarestia e con un numero di persone limitato agli stretti congiunti. Ora, dopo le misure adottate dal Governo il 4 marzo, anche la sospensione della celebrazione della messa festiva....

Alla luce della Parola del Vangelo e per dare senso a questa assenza – che per noi cristiani è certamente difficile da accettare – proponiamo tre riflessioni per aiutarci a vivere come opportunità di conversione le restrizioni, i limiti - e perché non dirlo? – i sacrifici richiesti da questa situazione imprevista.

1. “entra nella tua stanza, prega nel segreto” (Mt 6, 6)

La parola del Vangelo che apre il cammino della quaresima è affascinante e impegnativa.

Affascinante, perché ci evoca una relazione intima, segreta, con il Padre da custodire e di cui aver particolarmente cura in questo “tempo favorevole per la nostra conversione” (Ef 5,16). Una relazione in cui siamo assicurati che Lui non mancherà all’appuntamento (“il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”), se noi ci faremo trovare in attesa dell’incontro...

Impegnativa, perché ci sfida ad una relazione “segreta”, appunto, personale, solitaria. Ed è lì, in questo tempo segreto che si gioca la partita di una ricerca di Dio che ci mette in gioco “a tu per tu” con Lui, senza nessuno che ci veda, senza l’aiuto degli altri... La Quaresima 2020, a causa del Coronavirus, è un forte invito a vivere questa parola del Vangelo e a credere alla sua promessa.

L’assenza della celebrazione comunitaria è una ferita e la preghiera liturgica non è un optional, ma preoccuparci solo di celebrare la fede in comunità o di assolvere il precetto festivo, senza dare obbedienza alle autorità civili – che non possono essere ignorate – sarebbe un atto gravemente egoistico: che ne sarebbe delle tante norme di prevenzione, soprattutto per le categorie più a rischio come gli anziani o le persone malate, se potessero contrarre il virus proprio in un momento di comunità?

Non è questa Quaresima un invito a vivere, quindi, un tempo “segreto” tra noi e il Padre? Quale la mia scelta per non trascurare la ricerca di Dio, ancora più urgente ora che non possiamo “cercarlo insieme”? Ricordiamo quanto insegna S. Benedetto: che chi prega solo in coro (nella liturgia) ma non anche da solo (nella sua stanza) non prega mai.

2. *“il digiuno eucaristico”*

A tutti i digiuni si può pensare, iniziando la quaresima, ma non certo al digiuno dal pane eucaristico!

Abbiamo pensato spesso al digiuno dai dolci..., o – magari con maggior profondità – al digiuno dai nostri vizi o dalle nostre dipendenze, o – ancora più seriamente – al digiuno da tutto ciò che sfigura la nostra identità di figli amati... In questa Quaresima 2020 ci troviamo a digiunare dall'eucarestia!

Possibile? Non è un gran male questo?

Siamo pienamente consapevoli che il gesto della frazione del pane “in memoria di Lui” è il gesto decisivo per i discepoli. Compiarlo nel giorno del Signore è obbedienza al suo comando, perché la memoria viva del suo amore custodisca la nostra fedeltà alle sue promesse.

Ma quanti cristiani vi debbono rinunciare per molto molto tempo... Per settimane o per mesi, per l'assenza del presbitero..., guadagnando la partecipazione a costo di lunghi spostamenti a piedi...

In questo tempo anche noi scopriamo che l'eucarestia “non è scontata”, che ci può essere tolta. E non solo dal Coronavirus, ma dalla mancanza di presbiteri, o da altre cause che oggi non conosciamo. Che cosa significa scoprire che non possiamo dare più per scontato che ci sia la messa? E magari all'orario che mi è più comodo?

Questo digiuno ci può far capire qualcosa del dramma delle comunità che senza messa ci sono quasi ogni domenica, ci può aprire domande che allargano i confini della nostra chiesa troppo assicurata e ci può aiutare a riscoprire il valore di ciò che forse con troppa facilità abbiamo sempre “sottomano”.

Questo digiuno ci può aiutare a riscoprire anche il valore grande del ritrovarsi insieme come comunità a pregare: spesso lo diamo per scontato, ma anche questo è un dono di cui essere grati e che troppe volte sottovalutiamo.

3. *“mi cercano ogni giorno... ma il digiuno che voglio è dividere il pane con l'affamato” (Is. 58,2.7)*

I giorni del Coronavirus sono certamente giorni di grande preoccupazione per tutti.

Giorni di apprensione per le persone malate e per la diffusione del virus, giorni di impegno al fronte per il personale medico, infermieristico e sanitario, giorni di fatica per la chiusura di scuole e di servizi, giorni di ansia per il futuro delle nostre attività produttive, giorni di mancanza per la privazione dei momenti comunitari, soprattutto per la mancanza dell'eucarestia.

Lo sguardo attento alla nostra situazione di “povertà” non ci deve però chiudere solo su noi stessi.

Noi, proprio perché ci sentiamo impoveriti dal fatto che non possiamo incontrare il Signore nel sacramento dell'eucarestia, siamo invitati ad aprire gli occhi per cercare il Signore nel sacramento del fratello. È come se questa situazione ci interpellasse a non fermarci ad un unico sacramento (la messa che manca), ma a renderci conto che il Signore ci viene incontro anche attraverso sacramenti non meno sacri: i fratelli che nel dolore bussano alla nostra porta.

Per questo non possiamo disinteressarci di ciò che sta accadendo ai confini tra Grecia a Turchia. Lì il Signore è presente nel povero, nel fuggitivo, nel migrante per coercizione. Forse nonostante i nove anni di guerra, abbiamo pensato troppo poco alla sofferenza della popolazione della Siria.

Per questo non possiamo disinteressarci dell'invasione di locuste che sta creando una grave crisi alimentare nell'Africa orientale

Cercare il Signore significa anche trovarlo dove Lui è, non dove noi vorremmo che fosse: e Gesù ce lo ha detto chiaro. Lui è lì, in chi ha fame e sete, in chi è straniero e nudo, ammalato o carcerato... Mentre pensiamo al nostro dolore, alla nostra paura, ai nostri problemi, pensiamo anche ai loro. A chi ha più paura di noi, a chi soffre molto più di noi, a chi ha problemi più grandi di noi, senza assistenza, custodia..., senza quelle restrizioni che noi oggi viviamo – magari scomode – ma volte solo a proteggere dal male.

La Quaresima 2020 è iniziata povera: povera di riti, povera di incontri, povera perché deprivata dei nostri segni tanto cari, delle nostre abitudini che custodiscono la fede e la sostengono nella fatica che tutti facciamo nel cammino.

Povera, ma forse nella sua povertà custodisce messaggi, opportunità, esperienze che possono dare alla nostra fede un'occasione preziosa di purificazione, di crescita, di maturazione.